

L'oncologo

di Adriana Bazzi

«Il cancro si crede immortale ma combatterlo è possibile La prima regola: prevenire»

Di Fiore: i diritti del mio libro all'Airc, per dire grazie

Sono più di settecento i geni del cancro che a oggi conosciamo: così, quando una cellula umana decide di ribellarsi all'ordine costituito del nostro organismo e di andare in cerca dell'immortalità, non ha che l'imbarazzo della scelta.

Proprio così: le cellule del cancro sognano l'immortalità, perché il loro obiettivo è quello di replicarsi all'infinito e di colonizzare l'intero organismo. Come? Proprio sfruttando i geni che ne favoriscono la crescita. Ma, finora, nessuno ha mai raggiunto l'immortalità, e anche il cancro, quando non è annientato dalle cure, che possono tenerlo a bada (oggi) in un'alta percentuale di casi, arriva a distruggere l'organismo che lo ospita e a mo-

rire con lui. La sua è solo «un'illusione di immortalità». Ecco il senso del libro di Pier Paolo Di Fiore, che non a caso si intitola *Il prezzo dell'immortalità* (il Saggiatore). «Un libro che nasce dalla mia esperienza professionale, da quella di professore universitario e dalla mia vita personale» dice. Di Fiore è attualmente all'Istituto Europeo di Oncologia, l'Ieo di Milano ed è professore di Patologia generale all'Università di Milano, dove è ritornato dopo 12 anni negli Stati Uniti al National Cancer Institute. E ha avuto entrambi i genitori colpiti da questa malattia. La mamma è guarita. Il papà no: ha dovuto arrendersi. Ecco perché, nel suo libro, non solo ha voluto spiegare come nasce il cancro (analizzando i «dieci

marchi distintivi del cancro» che vanno dalle alterazioni genetiche fino alle metastasi) senza volerlo «umanizzare», ma ribadendo ciò che tutti possono fare per combatterlo, a partire dalla prevenzione.

Le regole sono le solite, ma non è fiato sprecato ribadire: niente fumo, molta attività fisica, dieta sana e screening per la diagnosi precoce (soprattutto per tumore al seno, con le mammografie e al colon, con la ricerca del sangue occulto). In più: promuovere vaccini contro il papillomavirus che ancora oggi provoca tumori alla cervice uterina (nelle donne) e anche alla gola (negli uomini). Ultime due annotazioni sul libro. La prima: i capitoli sono intervallati da dialoghi fra il «protagonista

cancro» e il «lettore umano». «Un espediente letterario che alleggerisce le oltre trecento pagine che nessun medico può prescrivere di leggere» spiega, con ironia, l'autore; ma — aggiungiamo noi — la lettura può essere molto stimolante.

La seconda: i proventi del libro saranno devoluti ad Airc, la Fondazione per la ricerca sul cancro. «L'Airc esiste da 50 anni e ha investito miliardi nella ricerca oncologica in Italia — conclude Di Fiore —. Non c'è ricercatore italiano sul cancro che non abbia avuto finanziamenti da Airc. Anche io, di rientro dagli Stati Uniti, ho avuto il loro appoggio. Donare i diritti d'autore di questo libro a Airc è un modo per ringraziare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Pier Paolo Di Fiore, 62 anni, è docente di Patologia generale a Milano

● Dirige il «Programma di Novel Diagnostics» dello Ieo. Dal '84 al '95 è stato negli Usa al National Cancer Institute



In libreria
«Il prezzo dell'immortalità» di Pier Paolo Di Fiore (Edizioni il Saggiatore)